

biamo cercare di respingerla al di là dei nostri confini, di riconquistare i nostri baluardi, senza appoggiarci ad un'occupazione straniera in casa nostra. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non esprima desideri, che sono in contraddizione col nostro diritto pubblico.

Imbriani. Anzi sono conformi al nostro diritto pubblico! Debbo sempre ricordarvi le tavole dei plebisiti! Non facciamo ipocrisie! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Il nostro diritto pubblico consiste nei trattati, ai quali dobbiamo lealmente serbar fede. (*Benissimo!*)

Imbriani. No! no! onorevole presidente! E voi lo sapete e sentite al pari di me! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, questa non è più una discussione!

Imbriani. I trattati? Avete inteso dal signor presidente del Consiglio che cosa siano questi trattati, che cosa sia quest'alleanza! Lo stesso presidente del Consiglio ha detto altra volta che essa è un'alleanza dinastica; alla quale i popoli sono affatto estranei. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non posso lasciarlo continuare. Le ripeto che i trattati devono essere rispettati. Moderi le sue espressioni!

Imbriani. Io non sapeva che il presidente del Consiglio, il quale ha parlato di nazionalità, credesse che questo concetto, che è il fondamento del diritto pubblico moderno, fosse un concetto vecchio, un concetto di quarant'anni addietro! Egli ha detto che il mondo oggi non guarda che all'umanità.

Oh! signor ministro, ovunque noi ci volgiamo noi troviamo imperi feudali alleati, i quali ci danno e ci daranno ben altro che la pace e la fratellanza! Finchè li servite vi saranno amici; ma il giorno in cui voleste far valere i vostri interessi, vedreste come vi metterebbero a dovere! Anch'io ho altissimo il sentimento dell'umanità, ma questo sentimento procede in me dal sentimento nazionale, dal sentimento italiano. E se il sentimento italiano si è cancellato dagli animi vostri, allora non ci venite a parlare di patriottismo, non ci venite a parlare di sacrifici, non ci venite a domandare le nostre ultime risorse, e servite, servite, servite! (*Oh! Oh! — Vivi rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, le faccio

osservare che il patriottismo non è punto escluso dal sentimento di umanità.

L'onorevole Pandolfi ha presentato ieri il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo plauso alle dichiarazioni fatte recentemente nei vari Parlamenti di Europa, ed associandosi alle dichiarazioni del Governo, confida nell'opera efficace del Governo italiano, affinchè l'unione dei popoli d'Europa, espressione concreta di questa nuova civiltà, diventi presto una realtà, per assicurare a tutti un regime di prosperità, di giustizia e di pace. »

Onorevole Pandolfi, mantiene o ritira quest'ordine del giorno?

Voci. Lo ritiri!

Pandolfi. Dopo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, farei torto a lui se non lo mantenessi.

Presidente. Anzi tutt'altro! (*Si ride*).

Si limiti a prendere atto delle parole del presidente del Consiglio e ritiri il suo ordine del giorno.

Pandolfi. Onorevole presidente, mi consenta di esplicare il mio concetto.

Presidente. Parli pure.

Pandolfi. Sono lietissimo che l'onorevole presidente del Consiglio abbia espresso opinioni tali, che veramente mi rendono orgoglioso di aver presentato il mio ordine del giorno. Crederei fare offesa alla Camera se supponessi ch'essa non voglia associarsi ai nobili sentimenti da lui espressi; perciò mantengo l'ordine del giorno. (*Rumori*).

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Io prego l'onorevole Pandolfi di voler ritirare il suo ordine del giorno.

I Parlamenti non sono accademie, ma assemblee legislative. (*Bene! Bravo!*)

Una dichiarazione astratta di principi non è nelle loro attribuzioni. In quanto al disarmo, stia certo l'onorevole Pandolfi che esso è nel pensiero di tutti gli uomini di cuore.

Se la Camera mi permette, racconterò un aneddoto a questo proposito. (*Segni d'attenzione*).

Nel 1877 feci un viaggio per le varie capitali d'Europa, e, prima di andare a Berlino fui a Parigi. Dissi a Gambetta che andavo